Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1947)

Heft: 11-12

Artikel: Ticino - Engadina

Autor: Calgari, G.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-777478

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

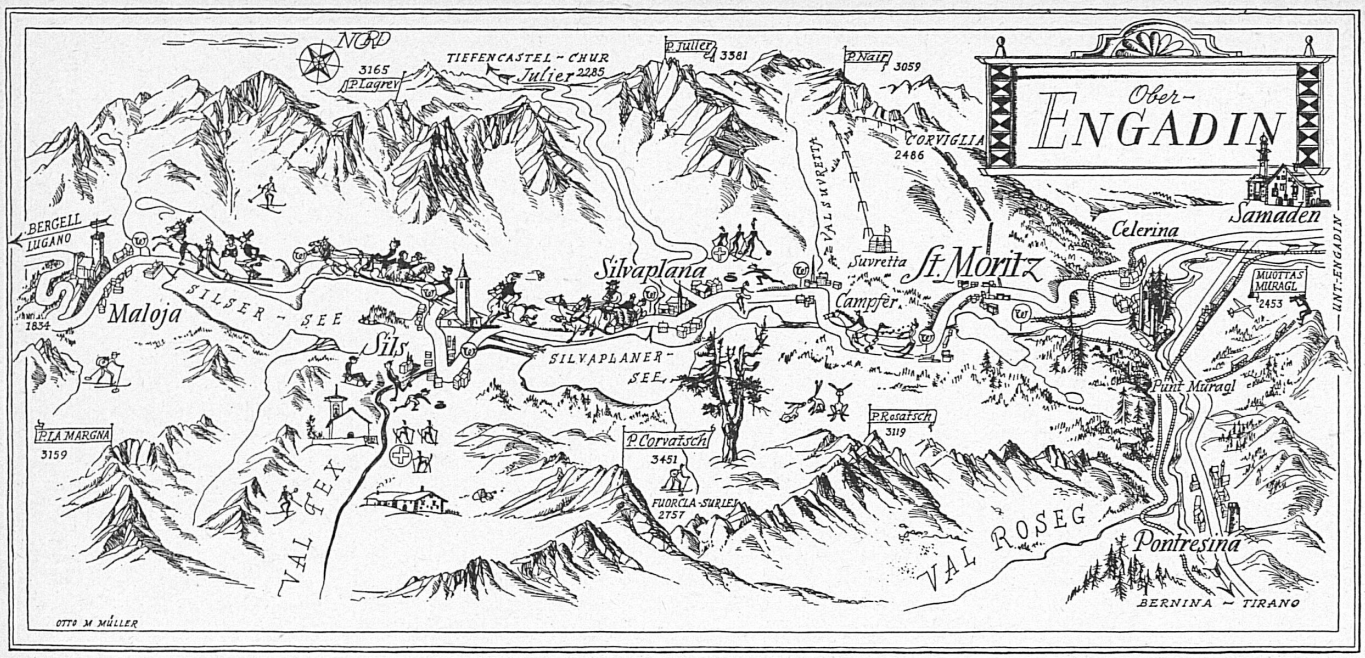
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



TICINO - ENGADINA

Noi, l'Engadina, ce la siamo scoperta la prima volta nel cuore dell'inverno, salendo dalla Bregaglia livida di ghiaccio e di freddo e affacciandoci dal Maloggia sulla neve rosea del primo villaggio engadinese, sul vasto, incantato silenzio del Lago di Segl; d'inverno, lo riconosciamo, è proprio l'opposto di quel che fanno i cristiani. Rombava il vento sulla Maira, la Bregaglia era gelata e cupa, costretta a seguire un sole lontano che non la tocca per sessanta giorni di fila; la nostra slitta filava su tra Promontogno e Stampa, trainata da un grosso cavallo fumante e soffiante che arrancava sulla croda aspra. Sera di spettri ... e sembrava dovessero davvero affacciarsi dal crinale dei monti, bianchi di luna, e scendere ballonzoloni nel vento, un vento nero, compatto, che batteva indefessamente i boschi destando un assordante concerto di urla, di scrosci, di schianti. A un certo punto, il cavallo si fermò; la voce del vento riempiva anche i cieli e si mutava nel rombo smanioso dei motori, urlanti; le stelle s'eran fatte indietro, pallide, la luna s'era velata; passavano il valico, bianchi sul bianco della neve, i velivoli della R. A. F. che tornavano da un bombardamento. Poi, si arrivò al valico anche noi, e dopo tutta quell'infernale serata, l'Engadina parve sollevarsi ai nostri occhi come una tiepida coperta, trapunta di casette brune, di stelline d'argento, di distese attònite; le voci si spegnevano sulla neve, placate; la grande casa di legno dell'albergo di Maloggia, piena di sentenze sapienti, la bella casa artistica di Gottardo Segantini erano calde e ilari; l'Engadina, il riposo, la pace. Poi, i nomi dolci e solenni dei paesi: Baselgia, la basilica, Plaun da Lej, San Murezzan, Samedan ...

Un' altra volta, ci siamo giunti a tradimento, dalle balze del Julius, e confessiamo che lo spettacolo dell'alta Engadina, con la sua catena di laghi cerulei sotto il più cordiale sole estivo, i suoi boschi, i suoi prati e campi perfettamente tenuti, i suoi alberghi prepotenti, le sue case tipiche strette intorno a piazzuole che sono una festa, insomma tutto quel rosario di paesi e di acque, come di volti e di specchi, per quanto agghindati e pettinati e rallisciati e turistizzati, ci ha fatto un piacere grande. Paesaggio arioso e chiaro di continua domenica. Samedan ha case con balconi e ferri battuti che sembrano proprio tolti dai cartelloni di Carigiet; su un balconcino in mezzo al paese, qualcuno aveva deposto un trespolo di abete chiaro che recava un bel secchio lucido di rame; e nel secchio, suprema civetteria, erano a fasci le rose delle alpi; una bellezza. Le stazioni delle Retiche (prezzi in proporzione con la bellezza della linea) recano in Engadina la doppia iscrizione, romancia-tedesca, e nell'abbinamento dei nomi c'è, per quanto le ferrovie non l'abbiano voluto rilevare, il problema e forse il dramma di tutta la regione. Da una parte, il romancio che si difende, rispolverando i suoi vecchi nomi indigeni; dall'altra, il tedesco, turistico e petulante, che s'avanza con la forza della immigrazione, dei quattrini e della «Gründlichkeit». Anche nei villaggi, anche a Samedan, le due lingue affiancate; i negozi portano targhe e insegne in romancio, ma se entrate vi si rivolge la parola in tedesco ... proprio come in una Locarno o in una Lugano qualsiasi. Allora, il problema si chiarisce.

A Samedan c'è, tra le altre cose notevoli, la Chesa Planta che sarebbe un poco la mecca o, in termini linguistici, la «Crusca» del romancio: accademia e sacrario, biblioteca e archivio, luogo di visite compunte e di consultazioni; museo delle tradizioni e focolare della riscossa linguistica; essa raccoglie i venerabili codici del ladino, le prime edizioni dei libri romanci, ma anche le prove degli scambi culturali tra Engadina e altri paesi ... persino con l'America, come fa fede un lavoro di dottorato che un' Università americana ha dedicato a Peider Lansel e alla sua lingua. Ci sono qui le prove di costanti rapporti anche con la cultura italiana; edizioni vetuste, fatte in Engadina o per cura di engadinesi, del «Goffredo», cioè della Gerusalemme e del Decameron o del Principe, e, nel settore storico, le prove di rapporti politici tra Ticino e Grigioni, Ticino ed Engadina, sia al tempo del Risorgimento italiano, sia durante i non infrequenti attriti che il cantone italiano ebbe, il secolo scorso, con Berna; attriti dovuti a politica estera, urti tra il liberalismo generoso del Ticino che faceva causa comune con la nascente libertà italiana e il liberalismo assai più cauto della Dieta, prima, della Confederazione poi, che non intendeva ripetere l'esperienza del Sonderbund. Ma ... «le cœur a des raisons ...»; per fortuna, per fortuna!

Il legame spirituale che, tuttavia, è più vivace fra Ticino ed Engadina consiste nella comune lotta difensiva contro la pressura tedesca, che assegna ai due paesi un certo comune destino. L'Engadina paga il prezzo della sua bellezza e ospitalità, del suo turismo, dei suoi sport, della facilità nuova delle comunicazioni; certe regioni, un tempo schiettamente ladine, furono soffocate di esoticherie; il romancio finì per essere bandito dalle scuole e dall'amministrazione. Agli indigeni restò la consolazione (se consolazione può essere) di vedere la metà mondana dell'Europa e dell'America trascorrere sulle loro contrade, prender stanza nei loro alberghi (loro ... per modo di dire), scivolare sui loro pendii nevosi. Neve a parte, come li comprendiamo, noi che viviamo alle porte d'Ascona!

G. Calgari.